

ITALIA



Valdelsa: nell'Empolese le case sono completamente allagate FOTO TWITTER

Maltempo, 16mila fulmini sulla Toscana

● **Un morto nel senese intrappolato nell'auto nel sottopasso allagato. A Empoli scuole chiuse La Cia: «Danni enormi»**

PAOLO CANTINI
FIRENZE

Arriva la «bomba» d'acqua e la Toscana va in crisi. Un uomo è morto a bordo del suo furgone sulla strada provinciale 64, nel sottopasso ferroviario all'altezza di Serre di Rapolano (Siena): non è ancora chiaro se l'uomo sia morto dopo aver sbandato con il suo veicolo a causa del maltempo che ha flagellato la zona oppure se l'automobile sia stato travolto dall'acqua che ha allagato il sottopasso. Il corpo è stato trovato da vigili del fuoco e carabinieri nel veicolo dopo che l'acqua è defluita dal sottopassaggio.

Ma se questo è un episodio tragico e isolato, altrove i danni sono stati meno cruenti ma più sistemici. Tanto che - per esempio - a Empoli il sindaco Luciana Cappelli ha firmato un'ordinanza di chiusura di tutte le scuole di ogni ordine e grado anche per la giornata di oggi, dopo che ieri, intorno alle 12 sono già stati fatti uscire tutti gli studenti, per ritornare a casa prima delle ore più difficili. Scuole chiuse anche nell'aretino.

È stato un temporale violento, eccezionale e lo testimonia questo numero: dalla serata di domenica - partendo dal litorale di Massa per poi spostarsi verso la Garfagnana, Pisa, Livorno e nell'entroterra fino a Siena, Arezzo, Pistoia e Firenze - i Centri

Operativi Enel di Firenze e Livorno hanno registrato poco meno di 16mila fulmini. A causa di questo si sono verificati scatti di linee di media tensione, spiega Enel, che hanno provocato disservizi a macchia di leopardo. Di queste saette, una è caduta su un'abitazione in località Anselmo, a Montespertoli, nel Fiorentino, provocando un principio di incendio. Gli abitanti sono stati portati in ospedale per accertamenti, sono rimasti intossicati ma nessuno è grave. Nel capoluogo si sono allagati alcuni tratti di viali e di arterie stradali nella zona nord della città, mentre l'Arno ha aumentato la portata in pochissime ore, ma non pare minaccioso. Frane e smottamenti sono segnalati un po' ovunque nelle province colpite, mentre vengono tenuti sotto monitoraggio alcuni fiumi tra cui il Serchio che desta alcune preoccupazioni nel tratto pisano dove per precauzione sono stati chiusi provvisoriamente alcuni ponti. Alcuni corsi d'acqua minori hanno invaso zone agricole. A Pistoia sono state chiuse due scuole ed il Comune ha invitato i cittadini a non usare l'auto, mentre sono state aperte le casse di espansione di alcuni torrenti.

Oggi sarà più semplice farsi un'idea dei danni, specie sul versante agricolo: «La situazione - avverte la Cia - è grave in tutte le province della Toscana. Particolari criticità si registrano nell'area Centro-Nord della regione, dalla Lunigiana a Siena. In Lucca la situazione più critica è quella in Garfagnana. Ma problemi si avvertono anche in Liguria e Emilia Romagna, dove le abbondanti piogge hanno messo in seria difficoltà le campagne». Molti sindaci toscani, intanto, hanno preannunciato la richiesta dello stato di calamità naturale.

Muore il boss Nuvoletta Negati i funerali pubblici

- Era stato il mandante dell'omicidio di Siani
- Il questore con il vescovo nega esequie solenni

RAFFAELE NESPOLI
NAPOLI

«Non mi pentirò mai, i pentiti sono la causa delle nostre disgrazie». Quasi come un padrino hollywoodiano, Angelo Nuvoletta, ultimo boss di un clan che per anni ha dettato legge nei comuni a Nord di Napoli, aveva chiuso la sua latitanza con una frase molto eloquente. Un ultimo rigurgito d'orgoglio prima di finire, nel 2001, al 41 bis.

Vita e film sono però due cose diverse, e anche se i boss cercano di imitare la finzione facendosi costruire ville in perfetto stile «Scarface», alla fine sono uomini. Esattamente come quelli che ammazzano e fanno ammazzare. Domenica, a 71 anni, anche il «capo dei capi» di Marano (popoloso comune alla periferia di Napoli) è morto. Si è spento per un tumore in un letto di ospedale a Parma. Lo stesso cancro che sta colpendo centinaia e centinaia di persone, adulti e bambini, avvelenati dai rifiuti della camorra. La notizia, naturalmente, ha fatto in breve il giro del web e dalla rete è passata di bocca in bocca, diventando uno dei primi argomenti di discussione tra i cittadini di Marano. A quasi tredici anni dall'arresto portato a termine dalla Dia, il nome Nuvoletta da queste parti è ancora pronunciato con timore.

Il segno che i tempi cambiano è invece nella decisione di non consentire che si celebrino funerali «pubblici» o «solenni». E non è poco visto che per anni si è consentito alla camorra di seppellire i propri morti, quelli di un certo rango naturalmente, con onori che neanche gli eroi della patria. Per non parlare del fatto che i commercianti sono sempre stati costretti, in segno di rispetto, a tenere basse le serrande delle proprie attività: gli stessi bar e negozi regolarmente taglieggiati per volontà dei clan. Oggi però non ci sarà nulla di tutto questo. A vietare le esequie pubbliche per l'uomo che a lungo è stato iscritto nell'elenco dei trenta latitanti più pericolosi d'Italia è stata una decisione del questore di Napoli Luigi Merolla con l'accordo del Cardinale Crescenzo Sepe. Anche se, va detto, per le strade di Marano campeggiano un po' ovunque manifesti funebri secondo i quali i funerali sarebbero previsti alle 11 nella chiesa principale del comune, accanto alla tenuta della famiglia a capo del clan.

Insomma, quella di oggi promette di essere una mattinata blindata. Del resto

il nome di Angelo Nuvoletta è di quelli scritti nella storia di queste terre con il sangue. Il suo clan, alleato negli Anni '80 con quello dei Corleonesi, era tra i più potenti della Campania. Al fianco del boss, ai tempi «d'oro», anche i fratelli: Lorenzo (morto di cancro nel 1994) e Ciro, (morto in un agguato voluto dal boss rivale Carmine Alfieri). Al nome di Angelo Nuvoletta si lega poi la brutale uccisione del giornalista Giancarlo Siani, reato per il quale lui condannato all'ergastolo. Fra gli omicidi che gli sono stati contestati anche quelli di cinque affiliati del clan Alfieri, strangolati e poi sciolti nell'acido.

Le attività del clan, del resto si esten-

devano dal traffico di stupefacenti all'estorsione, al traffico di armi ed esplosivo, all'intimidazione e al controllo degli appalti pubblici. Nei suoi 17 anni di latitanza Angelo Nuvoletta non si sarebbe mai allontanato da Marano, riuscendo sempre a trovare rifugio grazie alla rete di connivenze del clan. E da lì, dalla terra che gli ha offerto protezione, che avrebbe continuato a mantenere in piedi l'organizzazione criminale prima di finire dietro le sbarre del carcere di Spoleto. Stamani, però, a Marano non ci saranno per la salma del boss esequie solenni o pubbliche manifestazioni di cordoglio. Forse almeno questa volta non si vedranno saracinesche forzatamente abbassate, i funerali del boss saranno celebrati in forma privata. Almeno per una volta si eviterà l'estremo insulto nei confronti di una terra martoriata per decenni dal potere della camorra.



Giancarlo Siani, il giornalista de Il Mattino ucciso dal clan Nuvoletta FOTO AP

Lecce, troppi tumori ai polmoni. Sotto accusa il radon

A Lecce e provincia ci si ammala di tumore ai polmoni più che altrove, in Italia e in Puglia. Soprattutto tra la popolazione maschile. Più 20,6 per cento del totale dei casi di carcinoma della zona. Più che a Taranto e a Brindisi, territori martoriati dall'ingombrante presenza dell'industria pesante, e della media nazionale (13,1 per cento). Il nesso di causalità con l'inquinamento proveniente dalle due zone vicine, non convince gli esperti. Ancor meno quello col fumo di sigarette. Per questo, l'Arpa (Agenzia regionale di protezione ambientale) Puglia ha deciso di monitorare il radon. È un gas naturale, nobile, incolore e radioattivo. «È il secondo fattore di rischio per i tumori ai polmoni» sottolinea Giorgio Assennato, il direttore dell'Arpa. Si trova nella crosta terrestre, nel sottosuolo e nei materiali da costruzioni. Se inalato può essere dannoso, perché rilascia discendenti solidi, carichi elettricamente e radioattivi che si legano al pulvisco-

IL CASO

GINO MARTINA
LECCE

Indagini a tappeto su tutta la provincia, l'Arpa monitorerà fino a primavera Gli indici dei decessi nella zona sono quasi doppi rispetto al resto d'Italia

lo atmosferico. Si concentra di più negli ambienti interrati, seminterrati e nei primi piani. In alcuni comuni salentini ce ne sarebbe troppo, Lecce compresa. Oltre la soglia di allarme. L'origine carica della roccia, permeabile, su cui poggia il tacco d'Italia e le sue case, potrebbe liberarlo in quantità eccessiva, come la presenza di crepe, umidità e infiltrazioni negli edifici. Non è il primo studio fatto sul territorio. La presenza del radon in valori significativi in alcune zone è stata verificata già negli anni Novanta, dall'Istituto Superiore della Sanità in collaborazione con il Centro di Riferimento Regionale per il Controllo della Radioattività Ambientale (CRR) confluito, poi, in Arpa Puglia. Nelle ultime settimane è partito anche un monitoraggio promosso dall'Università di Napoli. Ma adesso è l'Arpa che ci vuole vedere chiaro. Dalla primavera scorsa è stato avviato un progetto pilota, che si concluderà nella prossima primavera. L'indagine è fatta su un totale di 200

abitazioni nei centri storici di dieci comuni, di cui cinque con casi di tumori al polmone oltre la media e cinque con valori inferiori (tra cui Nardò, Otranto, Campi Salentina, Minervino di Lecce, Leverano, Castrignano del Capo, Salve, Melendugno, Ruffano e Supersano). Le abitazioni monitorate sono state realizzate intorno alla metà del secolo scorso. Non si esclude che la tipica pietra leccese, con cui sono stati costruiti, possa contenere ed emanare il gas radon. L'indagine viene effettuata mediante dei dosimetri. Non sarà sufficiente a una mappatura completa del territorio, ma potrà dare risultati utili. Al termine del monitoraggio i dati verranno messi

...
Si cercherà di capire se esiste un nesso tra le malattie e il gas, per poi vagliare i rimedi

a confronto e si cercherà di capire se esiste un nesso tra le malattie e la presenza del radon, per poi vagliare i rimedi. Che ci sono. A cominciare dall'areazione costante degli ambienti e dall'isolamento delle vie d'ingresso. Assennato ha richiesto più volte l'intervento dell'Istituto superiore della Sanità. Il 30 ottobre, a Roma, ci sarà un incontro sulla questione. L'ISS ha convocato i rappresentanti delle istituzioni locali, l'Asl e la stessa Arpa. Sono attesi nuovi dati e relazioni sull'emergenza salentina. Ma è sulla scoperta delle cause che si sono persi troppi anni denunciando Asl e Arpa. E, anche per questo, i risultati del Progetto di monitoraggio del radon, all'incontro di Roma, non ci saranno, perché non arriveranno prima della prossima primavera. È necessario che trascorra un anno solare per completare l'indagine, registrare i dati e capire se il gas radioattivo sia la causa principale di una piaga fino adesso sottovalutata, se non ignorata.